

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Approvato con Provvedimento del Presidente in data 3 Febbraio 2015.

PREMESSA

Il 28/11/2012 è entrata in vigore la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. La Legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione della PA (Pubblica Amministrazione) ed introduce nel Codice Penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 1 ha inoltre introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. Il tema della prevenzione alla corruzione non è peraltro nuovo nell'ALER Bergamo che, già a partire da dicembre 2011 si è dotata di un "**Modello di Organizzazione, Gestione e controllo**" ai sensi del D.Lgs. 231/2001, basato su un'accurata analisi dei rischi di reato su tutti i processi e le attività aziendali, nonché di un referente 231 aziendale e di un Organismo di Vigilanza che operano in sinergia sul controllo della corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati:

- Codice etico;
- Codice sanzionatorio.

Anche i Regolamenti e le procedure presenti in ALER sono stati rivisti al fine di introdurre e/o migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposti" presenti nel D.Lgs. 231/2001. L'adozione di un Modello ai sensi del D.Lgs. 231/2001, risponde tra l'altro ad una specifica richiesta della Regione Lombardia (Deliberazione Giunta Regionale n. VII/001151 del 29-12-2010).

Il Piano per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e dell'Allegato 1 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione), risponde alle seguenti esigenze:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L.n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ALER;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Azienda in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice Etico e di Comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Con la definizione e attuazione del presente Piano ALER Bergamo-Lecco-Sondrio intende inoltre:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Azienda, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti/utenti.

Il procedimento di redazione del Piano presuppone anche la ricognizione dei valori fondamentali enunciati negli atti assunti dagli Organi di indirizzo politico e principalmente contenuti nello Statuto e nella Carta dei Servizi – in tema di rispetto della legalità e dell'integrità dell'attività dell'Ente Pubblico.

In particolare, l'art. 2, comma 1, dello Statuto di ALER prevede che *"La gestione aziendale deve ispirarsi a criteri di efficienza, efficacia e trasparenza, sotto il vincolo dell'economicità"*. Il processo di contrasto alla corruzione coinvolge a vari livelli, tutta l'organizzazione di ALER.

Nel dettaglio il risk management si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione e valutazione dei rischi nelle differenti attività aziendali
- Individuazione del livello di rischio
- Individuazione delle funzioni coinvolte
- Definizione del piano d'azione per la risposta al rischio
- Follow-up del piano d'azione

Il Piano è aggiornato annualmente, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche, degli Enti Pubblici e dalla Regione Lombardia.

Il Piano è altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Presidente, e deve trasmettere a questi, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet aziendale ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L.190/2012.

1.INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DI ALER

Ai fini dell'analisi della gestione del rischio e della individuazione delle aree da sottoporre a controllo, appare indispensabile procedere ad una corretta rilevazione di dati concernenti l'assetto istituzionale (Organi) e organizzativo (Organigramma e Posizioni Organizzative) nonché di dati sulle risorse umane impiegate, il quadro delle attività e i servizi erogati da ALER.

1.2 SEDE

La sede legale e operativa dell'Azienda Lombarda Edilizia Residenziale di Bergamo-Lecco-Sondrio si trova a Bergamo in via Mazzini 32/a ed è di proprietà dell'Azienda.

1.3 GLI ORGANI SOCIETARI:

Ai sensi della L.R. 17/2013, sono Organi delle ALER:

Il Presidente

La nomina del presidente spetta alla Giunta regionale. L'incarico ha termine al compimento del sesto mese successivo alla scadenza della legislatura regionale ed è rinnovabile una sola volta. L'incarico può essere revocato con atto motivato della Giunta regionale. I Presidenti delle ALER esercitando i poteri degli ex Consigli di Amministrazione e del Presidente, con le precisazioni sugli atti di straordinaria amministrazione di cui alla DGR X/300 del 19/06/2013. Con DGR X/1207 del 23 dicembre 2013 è stato nominato Presidente dell'ALER Bergamo-Lecco-Sondrio è **Luigi Mendolicchio**.

Il Direttore Generale

È nominato dal Presidente, tra gli iscritti in apposito elenco regionale, istituito e tenuto dalla Giunta regionale. Per ALER Milano si possono nominare sino a due Direttori Generali. L'incarico è rinnovabile una sola volta. Ha durata massima di anni cinque e si risolve alla scadenza, nonché in caso di decadenza o revoca del Presidente e comunque nel caso di interruzione del mandato del presidente stesso. In ogni caso il Direttore Generale resta in carica fino alla nomina del nuovo Presidente. Alla data odierna il Direttore Generale di ALER Bergamo-Lecco-Sondrio è l'arch.**Valter Teruzzi**

Il Consiglio Territoriale

Dura in carica cinque anni, è formato da un numero di componenti, definito dalla Giunta regionale, variabile da un minimo di sette a un massimo di tredici, scelti tra i sindaci dei Comuni dell'ambito territoriale di competenza, con presenza di edifici gestiti da ALER. La partecipazione al consiglio è onorifica. Il Consiglio esprime pareri, anche di propria iniziativa, sui provvedimenti di competenza del Presidente individuati dallo Statuto dell'ALER. Alla data odierna il Consiglio Territoriale dell'ALER Bergamo-Lecco-Sondrio non è ancora stato nominato.

Il Collegio dei Sindaci

È composto da 3 membri nominati dal Consiglio Regionale. Sono esperti in materia di amministrazione e contabilità iscritti all'albo dei revisori dei conti. Il Collegio dura in carica 5 anni. Il Collegio dei Sindaci di ALER Bergamo-Lecco-Sondrio, è stato nominato con Delibera del Consiglio Regionale n. 10/300 del 4 febbraio 2014, è composto da:

LUCA CARABELLI con funzione di Presidente

BRUNO DE BENEDETTO

MASSIMO GIUDICI

1.4 ASSETTO ORGANIZZATIVO

La struttura operativa aziendale è così articolata e composta:

- **DIREZIONE GENERALE**
- **SERVIZIO AMMINISTRATIVO**
- **SERVIZIO GESTIONE**
- **SERVIZIO TECNICO**

1.5 QUADRO DELLE ATTIVITÀ E DEI SERVIZI

ALER Bergamo-Lecco-Sondrio, così come indicato all'art. 2 comma2 dello Statuto Aziendale comprende nella propria attività:

- a) **attuare** interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata mediante l'acquisto, la costruzione ed il recupero di abitazioni e di immobili di pertinenza anche attraverso programmi integrati e di recupero urbano, nonché programmi di edilizia residenziale. Per fare ciò, saranno utilizzate risorse proprie e/o provenienti per lo stesso scopo da altri soggetti pubblici;
- b) **acquistare**, nell'ambito dei fini istituzionali, terreni fabbricabili, necessari all'attuazione degli interventi di cui alle lettere a), c), d) e i) del presente comma con facoltà di alienarli;
- c) progettare programmi integrati, programmi di recupero urbano, programmi di edilizia residenziale e/o eseguire opere di edilizia e di urbanizzazione proprio per conto di enti pubblici o privati;
- d) **svolgere** attività per nuove costruzioni e/o recupero del patrimonio immobiliare esistente, collegate a programmi di edilizia residenziale pubblica;
- e) **gestire** il patrimonio proprio e di altri enti pubblici comunque realizzato o acquisito, nonché svolgere ogni altra attività di edilizia residenziale pubblica rientrante nei fini istituzionali e conforme alla normativa statale e regionale;
- f) **svolgere** attività di progettazione, esecuzione, nonché consulenza ed assistenza tecnica a favore di operatori nell'ambito dell'edilizia pubblica e privata attraverso convenzioni;
- g) **predisporre** piani e progetti in tema di abbattimento delle barriere architettoniche e di risparmio energetico oltre che per il proprio patrimonio, anche quello di proprietà di altri enti pubblici e di operatori privati, mediante apposite convenzioni;
- h) **aderire** ad associazioni regionali e/o nazionali che abbiano per fine la promozione di interessi dell'Azienda stessa;
- i) **intervenire** mediante l'attuazione di risorse proprie non vincolate ad altri scopi istituzionali, con fini calmieratori sul mercato edilizio;
- l) formulare proposte agli enti istituzionali del settore sulle localizzazioni degli interventi di edilizia residenziale pubblica;
- m) svolgere ogni altro compito attribuito da leggi statali o regionali.

1.6 ANALISI DEL RISCHIO

Si ritiene che tutte le aree dell'Azienda, nell'espletamento delle attività di competenza, siano più o meno esposte al rischio di corruzione. A tal proposito si rimanda all'individuazione dei settori e delle attività a rischio contenuta nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (D.Lgs.231/2001) – Parte Generale e Parte Speciale.

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità si è partiti dal documento di analisi dei rischi ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per ampliare l'analisi oltre ai reati già monitorati e presenti nel D.Lgs 231/01 anche a quelli introdotti dalla Legge 190/2012. Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

- 1) **evitare** il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
- 2) **mitigare** e/o ridurre il rischio: è la risposta che, ad esempio, attraverso le attività formative, la predisposizione di apposite procedure e l'inserimento di controlli, consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità;
- 3) **accettare** il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc. Nelle analisi delle aree critiche che sono individuate nell'Analisi del rischio la risposta che si è proposta è quella di cui al punto 2, cioè mitigare e/o ridurre il rischio, tenuto conto che ALER ha implementato anche un sistema di gestione della Qualità e adottato un modello organizzativo ai sensi della sopra richiamata normativa cogente D.Lgs.231/2001.

1.7 II RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7 della L.n. 190/2012 e provvede tra l'altro a:

- a) **verificare** l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) **verificare** l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) **individuare** il personale da inserire nei previsti programmi di formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Presidente, deve trasmettere a questi, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati della verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché delle eventuali proposte di modifica dello stesso. Tale relazione deve poi essere pubblicata sul sito internet aziendale ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L.n.190/2012.

Con provvedimento del Presidente BG/53 del 14 novembre 2014, è stato nominato Responsabile del Piano Triennale Prevenzione Corruzione, **Gaetano Campione**, già Presidente dell'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs.231/01).

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

FASE 1

Elaborazione/aggiornamento del processo di formazione del Piano

ATTIVITA' 1.1

Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano

SOGGETTI RESPONSABILI

Presidente
Direttore Generale
Responsabile Piano

ATTIVITA' 1.2

Individuazione dei contenuti del Piano

SOGGETTI RESPONSABILI

Direttore Generale
Responsabile del Piano
Strutture/uffici coinvolti nel Piano

ATTIVITA' 1.3

Redazione del Piano

SOGGETTO RESPONSABILE

Responsabile del Piano

FASE 2

Adozione del Piano di Prevenzione Corruzione

SOGGETTO RESPONSABILE

Presidente

FASE 3

Attuazione del Piano di Prevenzione Corruzione

ATTIVITA' 1.3

Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati

SOGGETTI RESPONSABILI

Strutture/Uffici indicati nell'analisi del rischio

ATTIVITA' 2.3

Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste

SOGGETTO RESPONSABILE

Responsabile del Piano

FASE 4

Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione

ATTIVITA' 1.4

Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione

SOGGETTI RESPONSABILI

Responsabile anticorruzione e OdV

ATTIVITA' 2.4

Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.

SOGGETTO RESPONSABILE

Responsabile anticorruzione e OdV

3. PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Si rimanda al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – Parte Speciale. Si precisa che l'Azienda intende costruire un sistema integrato “231 – 190 – Qualità ISO 9001:2008” al fine di non creare sovrapposizioni o discordanze tra le procedure già conosciute e applicate del Sistema Qualità con ulteriori protocolli di prevenzione dei rischi di reato

4. OBIETTIVI STRATEGICI

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita. ALER ha attuato un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati. A partire dal 2015, per le aree a più alta sensibilità al rischio, sono effettuati gli interventi di contenimento del rischio scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio. Nel 2015/2016 sono pianificati, in particolare:

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

5. MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) è costituito dal presente documento, dall'allegato A (Analisi del Rischio) e Allegato B (estratto del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo di ALER – parte speciale relativa ai reati contro la PA arricchita dalle azioni in atto per la prevenzione anche dei reati contemplati dalla 190/2012). I suoi aggiornamenti annuali sono approvati, a regime, entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del Presidente. Il piano è pubblicato sul sito internet dell'ALER e inviato anche all'amministrazione controllante ossia alla Regione Lombardia.

5.1. Monitoraggio interno

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile anticorruzione;
- la periodicità del monitoraggio è continuativa;
- i criteri adottati per il monitoraggio sono: il rispetto delle scadenze previste dal Piano e l'esecuzione delle misure correttive del rischio, oltre alle eventuali valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder;
- il Responsabile anticorruzione trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre, al Presidente una relazione recante i risultati dell'attività;
- il Responsabile, inoltre, si relaziona con l'OdV per sviluppare un controllo integrato.

5.2. Raccordo con l'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile anticorruzione si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica e partecipa alle riunioni indette da esso. A tale proposito vale ricordare che le stesse attività dell'Organismo di Vigilanza di ALER sono monitorate anche dalla Regione Lombardia, attraverso la richiesta delle date di svolgimento degli incontri del medesimo e dei relativa Relazione annuale delle attività.

6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Si rimanda al Codice Etico e di Comportamento approvato dal Presidente con apposito provvedimento. Con il presente Piano per la prevenzione della corruzione si recepisce inoltre il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" di cui al DPR 62/2013.

7. ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE

In questa sezione, ALER evidenzia gli strumenti utilizzati per la rilevazione dell'ascolto delle parti, distinguendo tra:

- **strumenti "on line"** (ad esempio statistiche del sito, segnalazione presenti "on line", casella di posta elettronica);
- **strumenti "off line"** (questionari);
 - eventuali collaborazioni con altri enti o soggetti (es. comuni, regione) che utilizzino, a fini scientifici o di divulgazione, le informazioni pubblicate;
 - modalità di gestione dei reclami.

8. SISTEMA DISCIPLINARE

Si rimanda al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – Parte Speciale.

9. STRATEGIA DI ASCOLTO

ALER intende potenziare una strategia integrata "off line" - "on line" per l'ascolto degli Stakeholder (portatori di interessi). In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- identità a livello generale.
- Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità.
- comunicazione "on line" dell'ALER.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

"Off line":

- distribuzione moduli "customer satisfaction" agli utenti che usufruiscono di servizi;
- attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;

"On line":

- sezione "contatti" sul sito;
- sezione dedicata all'ascolto: "segnalazioni, suggerimenti, commenti";
- notiziario.